Num. 67

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna		48	25	13
» Estero (franco ai confini)		50	26	14

TORINO, Domenica 17 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)		58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano		120	70	36

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 MARZO 1861

Il N. 4666 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici;

Visti i Regii Decreti 1 settembre e 1 ottobre 1859 e 15 dicembre 1860,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La misura delle indennità agli Uffici telegrafici non addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato è fissata dalle seguenti norme, ed in conformità della tabella qui annessa e firmata d'ordine Nostro dal Ministro dei lavori pubblici, il quale, occorrendo il bisogno, potrà introdurvi quelle variazioni ed aggiunte che saranno giustificate dall'esperienza.

Art. 2. Ad esclusione della carta Morse per telegrafare, moduli a stampa prescritti dai regolamenti, materiali, ed oggetti di consumo per macchine e pile e mobili a provvedersi, i Capi d'ufficio dovranno sopperire, mediante l'indennità loro corrisposta, a tutte le provviste e spese necessarie alla tenuta ed andamento dell'ufficio ed a tutte le relative incumbenze.

Art. 3. Queste provviste devono essere fatte d'oggetti di buona qualità e in quantità sufficiente, e quando per mancanza accertata delle necessarie somministranze, se ne riconosca il bisogno, la Direzione generale vi provvederà a maggiori spese del Capo d'ufficio.

Art. 4. I Capi d'ufficio dovranno tenere un conto corrente delle spese che incontrano, per norma dei loro successori, affine di stabilire d'accordo il compenso, cui quelli o questi avessero diritto, in ragione delle provviste fatte o da farsi. In caso di disaccordo, devono sottomettersi all'arbitrato del loro Superiore diretto.

Art. 5. Il pagamento delle indennità ha luogo per dodicesimi maturati di mese in mese.

Art. 6. La Direzione generale somministra pure gli oggetti di cancelleria e provvede al pagamento di tutte le altre spese per gli Uffici telegrafici addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 7 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

TABELLA.

delle indennità annue accordate ai Capi degli Uffici telegrafici per le provviste e spese necessarie alla tenuta ed all'andamento dell'Ufficio, da aver effetto al 1.° corrente anno per quelli aperti, e dal giorno della loro apertura per gli altri.

L. 2,500.
Genova Governo.
Milano Ufficio centrale.
Torino Ufficio centrale.
L. 1,800.
Bologna.
L. 1,650.
Firenze Palazzo Vecchio. (a).
Livorno Palazzo Gov.° (a).
L. 1,500.
Ancona.
Modena.
L. 1,100.
Parma
L. 1,000.
Alessandria Governo.
Cagliari.
Sassari.
L. 900.
Arezzo.
Novara Governo.
Reggio.
L. 850.
Brescia.
L. 800.
Fuligno.
Macerata.
Perugia.
Piacenza.
Pisa Prefettura.
Spezia.
L. 600.
Bergamo Borgo.
Ferrara.
Rimini.
L. 500.
Pistoia.
Siena Prefettura.
L. 400.
Cremona.
Forlì.
Guastalla.
Lucca Prefettura.
Pavia.
Ravenna.
Vercelli.
L. 350.
Casale.
Cuneo Governo.
Faenza.
Lodi.
Susa.
L. 300.
Como.
Mondovì.
Oristano.
Pesaro.
Savona.
Terni.
L. 280.
Ventimiglia.
L. 240
Aosta (c).
Asciano.
Barga.
Bergamo Alta Città
Bobbio (c)
Borgo S. Sepolcro.
Camerino (c).
Carrara.
Cecina.
Cortona.
Empoli.
Fenestrelle (c).
Grosseto o Scansano (e).
Ivrea (c).
Montepulciano.
Orbetello.
Piombino.
Poggibonsi.
Porto-ferraio.
Prato.
Rocca S. Casciano (c).
Sarzana.
Siena Stazione.
Trinità (c).
Voghera Intendenza.
Volterra.
L. 200.
Abbiategrasso (c).
Asti Intendenza.
Bard (c).
Borgo S. Donnino.
Bormio (c).
Breno (c).
Brescello.
Busto-Arsizio.
Carpi.
Casalmaggiore.
Casalpusterlengo.
Castelnuovo Garfagnana (c).
Castiglione (c).
Chiari (c).
Chiavenna.
Clusone (c).
Codogno.
Colico (c).
Courmayeur (c).
Crema.
Desenzano.
Domodossola (c).
Edolo (c).
Firenzuola (c).
Gallarate (c).
Gandino (c).
Gargnano (c).
Goito.
Iseo (e).
Lecco.
Macomer (c).
Mirandola.
Morbegno.
Novi Intendenza.
Novi di Modena.
Nuoro (c).
Ozieri (c).
Pallanza.
Pavullo.
Piadena.
Pievepelago (c).
Pizzighettone.
Rocca d'Anfo.
Rovato (c).
Salò.
Saint Vincent (c).
S. Benedetto.
Sesto Calende (c).
Sondrio.
Soresina.
Tempio.
Tirano (c).
Varenna (c).
Varese (c).
Vergato (c).
Verolanuova.
Volta. (c).
L. 180.
Alassio (c).
Alba.
Albenga.
Alghero (c).
Beroeto.
Borgotaro.
Bosa (c).
Canobbio.
Castelnuovo ne'Monti.
Cento (c).
Cesena.
Ceva (c).
Chiavari.
Comacchio (c).
Iglesias. (c).
Imola.
Intra.
Lanusei (c).
Lugo.
Massa Marittima (c).
Millesimo (c).
Oneglia.
Orosei (c).
Orvieto.
Pescia.
Pietrasanta.
Pisa Porta Fiorentina.
Pontassieve.
Pontedera.
Pontelagoscuro.
Pontremoli.
Porto Maurizio.
Porto-Torres.
San Remo.
Spoleto
Terontola (c).
Torrita (c).
L. 160.
Ascoli.
Asinalunga.
Castiglione Fiorentino (c).
Chiusa.
Città della Pieve.
Diano Marina.
Final Marina (c)
Firenze Porta Prato.
Firenze S. Maria Novella.
Fivizzano.
Follonica (d).
Livorno Stazione.
Loano.
Lucca Stazione.
Massa.
Rieti.
San Giovanni.
Sant'Arcangelo (c).
Sinigaglia.
Varazze.
Viareggio.
L. 120.
Cagli (c).
Città di Castello.
Fabriano (c).
Fano.
Fermo.
Fossombrone (c).
Gubbio.
Iesi (c).
Lerici (c).
Levanto (c).
Loreto.
Nervi (c).
Ornavasso (c).
Osimo (c).
Pisa Porta Lucca.
Portovenere (c).
Recanati (c).
Sestri Levante.
Stresa.
Tolentino (c).
Urbino.
L. 40.
Bagni di Lucca (b).
Montecatini (b).
Montevarchi (b).
Porretta (b).
Rapolano (b) (c).

(a) Escluso il gaz luce.
(b) Durante la stagione dei bagni.
(c) Chiusa.
(d) Durante soli 8 mesi.
(e) Durante la stagione di estate si chiude il 1° e s'apre il 2.°.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici
S. JACINI.

Il N. 4667 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Visto il Regio Decreto 15 dicembre 1860,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Direttori telegrafici di Compartimento pel disimpegno delle attribuzioni loro affidate hanno sotto la loro dipendenza un Segretario di 1.a classe o di 2.a ed Applicati di 1.a; 2 a, 3.a e 4.a classe cogli stipendi rispettivamente fissati per il personale dell'Amministrazione centrale colla Legge 6 novembre 1859.

Il Ministro dei Lavori Pubblici potrà ancora destinare alle Direzioni quel numero d'Impiegati compresi nella pianta telegrafica, che sarà necessario.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI

Il N. 4669 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto del 14 febbraio corrente, col quale fu stabilito il Governo delle Provincie Toscane;

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono instituiti presso il Governo delle Provincie Toscane due posti di Consiglieri di Governo coll'annuo stipendio di lire sette mila.

Art. 2. Essi eserciteranno quelle funzioni che loro verranno attribuite dal Governatore e sotto la dipendenza di lui.

Art. 3. Il Governatore delle Provincie Toscane potrà delegare ai predetti Consiglieri la firma della corrispondenza interna per gli affari che saranno a ciascuno di essi attribuiti, come pure farsi rappresentare da uno di essi nel caso di proprio impedimento o di temporaria assenza.

Il Nostro Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, munito del Sigillo dello Stato, e inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, 28 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Nell'elenco di disposizioni nel Corpo sanitario militare inserto nella parte ufficiale della *Gazzetta* di venerdì 15 corrente, in luogo di *Castagneri Giuseppe*, si deve leggere *Compagni Giuseppe*.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 16 MARZO 1861

MINISTERO DELL' INTERNO.

Nella seconda quindicina del mese di maggio avrà luogo l'esame per l'ammissione di aspiranti alla Superiore Carriera dell'Amministrazione Provinciale.

Tale esame verserà sopra l'applicazione dello Statuto, del Codice civile, della Legge Elettorale, sopra i canoni fondamentali della Pubblica Economia, sulle basi della competenza delle diverse giurisdizioni, e sopra quelle della Procedura, specialmente relativa al contenzioso amministrativo, e sarà dato per iscritto e verbale da una Commissione Centrale creata da S. M. e secondo le norme stabilite dal Programma Ministeriale approvato in data del 12 luglio 1853.

L'esame in iscritto consisterà nello scioglimento di due diversi quesiti, l'uno in lingua italiana, l'altro in lingua francese.

Nella soluzione di questi quesiti, i candidati dovranno stabilire con precisione i veri punti cardinali della questione, indicare la legge applicata, esaminarne lo spirito e risolvere intieramente il dubbio proposto.

Coloro che desiderano d'essere ammessi, dovranno presentare prima del primo maggio a questo Ministero apposita domanda corredata dal certificato d'avere conseguito la laurea in leggi.

Nel presentare tale domanda sono pregati di voler indicare con precisione il luogo della loro dimora.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale del Tesoro.

Essendo stato dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1° della Legge 12 luglio 1850 lo smarrimento dei titoli interinali descritti nella infrascritta tabella, relativi a rendite 5 0/0 alienate per sottoscrizione pubblica in virtù del R. Decreto del 4 agosto 1860, e richiesto il rilascio dei certificati comprovanti l'effettuazione dei fatti pagamenti, onde all'appoggio dei certificati medesimi poter a suo tempo ritirare le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale Ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Num. d'ordine del presente	Titoli interinali colle quitanze de' pagamenti fatti				
	Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine della dichiarazione	N. d'ordine dei titoli interinali	Rendita 5 0/0	Decimi e quinti pagati
1	Varallo		170	10	saldato
2	id.	21	254	20	id.
3	id.		255	20	id.

Torino, addì 5 marzo 1861.

Il Direttore generale del Tesoro, PAVESE.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi addivenire alla nomina del professore di Filosofia della Storia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si invitano coloro che vi aspirassero a presentare la loro domanda per essere iscritti fra i candidati, dichiarando in esso il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Le domande coi titoli a corredo debbono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione fra tutto il 15 aprile prossimo venturo.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alle cattedre di Storia della filosofia e di letteratura latina e greca vacanti nella Regia Università di Cagliari, s'invitano gli aspiranti alle cattedre medesime a presentare la loro domanda coi titoli a corredo a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 25 maggio prossimo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di economia politica vacante nella R. Università di Torino, s'invitano gli aspiranti alla cattedra medesima a presentare la loro domanda, coi titoli a corredo, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'articolo 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 di novembre 1859.

Torino, 4 marzo 1861.

Leggesi nella *Gazzetta officiale di Sicilia* sotto la data di Palermo 11 corrente:

S. E. il luogotenente generale del Re, con Decreto dell'8 marzo andante, ha disposto che il conte Michele Amari, senatore del regno, lasciando il dicastero dell'interno, resti definitivamente alla direzione di quello delle finanze, ritenendo la presidenza del Consiglio, ed ha nominato consiglieri di luogotenenza il barone Niccolò Cusa ed il sig. Enrico Piraino barone di Mandralisca, incaricando il primo del dicastero dell'interno, ed il secondo dell'altro di pubblica istruzione.

Sicchè il Consiglio di luogotenenza rimane composto come segue:

Conte Michele Amari, senatore del regno, incaricato del dicastero delle finanze e presidente del Consiglio;

Principe di S. Elia, senatore del regno, pel dicastero dei lavori pubblici;

Avv. sig. Filippo Santocanale, pel dicastero di giustizia ed affari ecclesiastici;

Generale Giacinto Carini, pel dicastero della sicurezza pubblica;

Barone Nicolò Cusa, pel dicastero dell'interno;

Sig. Enrico Piraino, barone di Mandralisca, pel dicastero di pubblica istruzione.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 14:

L'Imperatore ha ricevuto oggi (13) in udienza privata S. E. il conte Kisseleff, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e il consigliere di Stato attuale de Gille, bibliotecario dell'Imperatore Alessandro II, incaricato dal suo sovrano di offrire in suo nome a S. M. I. due opere illustrate ch'egli ha avuto l'onore di rimettergli: *Il Museo di Tsarskoe-selo* e *le Antichità del Bosforo Cimmerio.*

Nel Corpo legislativo, tornata del 13 corrente, venne chiusa la lunga e burrascosa discussione generale sul disegno d'indirizzo in risposta al discorso dell'imperatore col seguente discorso pronunziato dal ministro senza portafoglio Billault, oratore pel governo:

S. E. Billault, ministro. Il governo, signori, aveva pensato di riservare il compimento delle sue spiegazioni pel momento in cui il vostro voto, facendo giustizia di molte imputazioni, avrebbe potuto dare una decisiva risposta a tutto ciò che voi udiste, ma la crescente violenza degli attacchi...... (vive esclamazioni a destra).

Alcune voci. Sì, sì, benissimo.

Il conte di Flavigny. Non fuvvi violenza.

Voci numerose. Sì, sì.

Ministro. La giustificazione migliore della parola di cui mi sono servito è precisamente nel modo con cui viene accolta alla destra di questa Camera (nuove esclamazioni a destra).

Il visconte Lemercier. Ciò non è parlamentare. Chieggo il richiamo all'ordine (agitazione).

Emilio Ollivier. Qui non si tratta di destra, nè di sinistra. Rispettateci tutti; chiediamo unanimi il rispetto reciproco.

Presidente. Se s'interrompe ancora, chiamerò all'ordine gl'interruttori.

Ministro. Ho creduto che l'aspetto che prendeva la discussione non permettera al governo di tacersi sino alla discussione dei paragrafi.

Ascoltando gli oratori che da tre giorni attaccano sì vivamente e direttamente la politica dell'imperatore, parvemi che alcuni animi fossero singolarmente preoccupati. Infatti, in questa quistione italiana, ove tanti interessi temporali si trovano mischiati allo spirituale, tutto si dileguò davanti ad una sola preoccupazione: non vi fu che una quistione, quella degli Stati della Chiesa, che una personalità esposta agli attacchi, quella del governo della Francia.

Secondo l'onorevole oratore a cui rispondo in questo momento una sola persona porta il peso di questa situazione: essa solo può tutto, deve rispondere di tutto, essa sola è colpevole (reclamazioni sovra alcuni banchi).

Keller. Chi ha detto ciò?

Ministro. Voi. Da tre giorni si ripete altamente in questo recinto ciò che gli opuscoli timidamente aveano già detto: si è cominciato per accusar di debolezza la politica dell'imperatore, poi, più tardi, di simulazione e finalmente di vigliaccheria (reclamazioni su diversi scanni).

Keller. Non ho detto ciò.

Ministro. Se non l'avete detto in questi termini, risulta dalla sostanza del vostro discorso (sì, sì). Infatti che ho io udito testè? Che stante la asserita debolezza della politica francese, per ispiegarla vuolsi una causa insidiosa e potente davanti a cui quella politica si umilii e ceda ad ogni passo. E qual è quella causa segreta, insidiosa e potente? Facendo un'infelice cita-

zione, voi avete fatto intendere che è la tema dell'assassinio (reclamazioni, movimenti diversi).

Mi dolse assai aver udito invocare in questo recinto le parole di un assassino (Benissimo!) Voi parlate di timore, voi dite che posto tra le bombe ed il pugnale da una banda, e una fallace popolarità dall'altra, ucm cede a questa doppia influenza. E avete potuto dire ciò in presenza di dieci anni di un coraggio, di una calma, di una superiorità morale che non si è smentita per verun attentato. Avete dunque dimenticato questi dieci anni di vita vittoriosa ed energica, i quali, meglio che le vostre parole, combatteranno questi eccessi della rivoluzione per cui oggi fate tanto scalpore. (Benissimo!)

Vedete, signori, sin dove possono menare le preoccupazioni di un'idea esclusiva, e quanta strada fa cesto in poche settimane. Se al momento della promulgazione del decreto del 24 novembre fossero venuti a dirvi che voi udireste in questo recinto tante accuse contro la politica dell'imperatore, l'avreste creduto impossibile. Tuttavia un momento fa, quando mi lagnava di certe parole, qualificandole violente, si reclamò e si chiese che fossi chiamato all'ordine. Signori, vuolsi senza dubbio che la Camera torni in calma, io desidero e voglio concorrervi. Ma bisogna altresì che riprenda un contegno politico (Movimenti diversi), cioè, che non si lasci dominare esclusivamente dalle esagerazioni religiose e pesi bene tutti gli interessi e consideri tutti gli aspetti che presenta questa questione.

Intendiamo rispondere più tardi a tutte le interrogazioni che ci vengono fatte: ma ci si permetta intanto di farne alcuna e aspetteremo la risposta.

Che v'era adunque in questa questione italiana, quando, nel maggio del 1859, l'imperatore fu chiamato dagli eventi a risolverla? In prima un interesse capitale per noi, cui vorrete qualificare rivoluzionario, poichè è tradizionale, e da secoli fu sostenuto da tutte le dinastie che ressero successivamente la Francia, cioè: che l'Italia fosse finalmente affrancata dall'influenza preponderante che vi aveva saputo prendere una potenza emula e sovente nemica. Di questo interesse non battete parola, scomparve dai vostri occhi. Ed è pure e grande e nazionale (Assenso). Quello scopo fu cercato, vi diceva, da tutte le dinastie: la politica francese vi attese costantemente or con prospero, or con infelice successo; ma giammai con successo così rapido e deciso come quello che fummo testimoni, o grazie a cui in sei settimane quel colosso d'influenza creato da quarant'anni di forza e d'abilità; che dominava da Messina a Milano e bentosto, se gli e lo avessero permesso, avrebbe dominato sino alle Alpi, crollò per causa delle nostre vittorie, lasciando nelle nostre mani la Lombardia; quel posto avanzato verso le nostre frontiere, che l'imperatore affidò irrevocabilmente ad una potenza amica.

Era quello un grande interesse storico, un grande interesse d'indipendenza nazionale, un grande interesse cercato invano da secoli e cui una mano potente seppe conquistare in meno di due mesi (Nuovi segni di approvazione).

V'era a tener conto altresì di un grande interesse pur francese, ma più recondito, e che tuttavolta è intimamente collegato col governo francese.

Il governo dell'imperatore è fondato sul suffragio universale, sulla volontà del popolo energicamente espressa, non da alcuni, comprendetelo bene, ma da tutti.... (Benissimo!)

Ora al tempo stesso che affrancavamo l'Italia, e rendendole la libertà provvedevamo alla sicurezza delle nostre frontiere, l'imperatore, avendo a cuore pur un altro interesse non accessorio ma parziale, aveva preso a risolvere il gran problema, che da 50 anni occupa l'Europa: la pacificazione dell'Italia colla riforma dei suoi governi. E non era questa un'idea personale, ma il voto formalmente e sovente espresso dall'Europa intera nell'interesse della propria sua tranquillità. Era impossibile che la sventurata Italia restasse divisa, oppressa, e, come i vulcani che sono sopra il suo suolo, sempre vicina a scoppiare (Benissimo!).

Questa difficoltà europea che paravasi minacciosa ad ogni istante, che produceva incessantemente in Italia la compressione e le gare straniere, questa grave difficoltà trovavasi ad un tratto risolta. E voi vi dolete che un governo uscito dal suffragio universale, fondato sopra il voto popolare, abbia anzi rispettato che soffocato colla forza le aspirazioni dei popoli che avea liberati! V'ha una cosa, signori, che non si rinnega, ed è la propria nascita (Benissimo!), v'ha una cosa che si deve sempre tener a mente e far rispettare, la propria origine (Viva e lunga approvazione).

Si attaccò vivamente il principio del non intervento; sapete voi qual ne sia l'importanza speciale per l'Italia? Questo principio è il solo mezzo di assicurare tra la Francia e l'Austria una pacificazione che i secoli non avevano potuto ottenere. Due emule influenze erano sempre in lotta in Italia, ora in modo nascosto, ora colla forza palese delle armi. Che fare per terminare questa eterna guerra?

Obbligarsi solennemente e reciprocamente a non intervenire in verun modo: promettersi a vicenda che nè la bandiera austriaca nè le bandiere francesi, nè le baionette francesi, nè le baionette austriache non verrebbero su questa terra a darsi reciproci sospetti, timori, occasioni di novelli conflitti (Benissimo!). Questo principio del non intervento che si è così leggermente censurato, era la sola soluzione del difficile problema; la sola che potesse, allontanando le due principali influenze, impedire la possibilità di nuove complicazioni in Italia. Ora, o signori, che era mai l'impedire in Italia nuovi conflitti fra quelle due potenze? Assicurare la pace del mondo: poichè, non v'illudete, una simile lotta in Italia non durerebbe in Italia tre mesi senza che l'Europa intiera fosse in armi ed in fuoco (numerosi segni di approvazione).

Adunque quando l'imperatore, nella sua saviezza, volle togliere questa causa di turbolenza, ed inquietudine in Europa; quando volle assicurare così non solo la pace dell'Italia centrale, ma del mondo, dovette porre tra l'Austria e noi questo principio tutelare di rinunzia reciproca ad ogni intervento. Egli disse all'Austria: non uno dei nostri soldati, non uno dei vostri verrà a suscitare nuovi timori e il mondo potrà riposare (Nuove approvazioni). Ecco, signori, una politica veramente grande, seria, nazionale, e così debbono condursi i grandi affari del mondo. Ci si ripete che i cattolici biasimano questa politica, che i cattolici si ritirano da noi. Signori, io rispetto, come chicchessia, il sacro carattere del papato; io altresì ho la fortuna di essere cattolico.

Voci numerose. Siamo tutti!

Ministro. Non è un privilegio di alcuni di noi: rispetto il sentimento religioso, che provo anch'io, e gli do la sua parte legittima nella condotta degli affari della Francia; ma non dimentico perciò i doveri dell'uomo di Stato e non intendo sacrificare alcuno dei grandi interessi che possono riguardare la patria.

Affronto tutte le quistioni per giudicarle complessivamente, secondo la politica generale della Francia e non tengo a guardarne una sola (Benissimo).

Posto il principio del non intervento, considerato dal punto di vista della politica generale, eravi ancora un'altra ragione che ce ne faceva una legge. Era impossibile che, posta la sovranità nazionale ed il suffragio del paese per base del nostro governo, non li rispettassimo in casa altrui. L'imperatore fu eletto dal popolo, regna e se ne gloria per volontà nazionale, e voi avreste voluto che dall'altro lato delle nostre frontiere egli impiegasse la forza che gli ha affidata la volontà nazionale per opprimere le nazioni vicine e comprimerne le aspirazioni, lacerando colle proprie mani i titoli della sua sovranità, rinegasse la propria legittimità (Benissimo!)

Koenigswarter. Ecco la vera questione! (Benissimo!)

Ministro. Voi vorreste così che, rinegando i suoi principii, desse ad amici ed a nemici il dritto di attaccarlo. Veramente ciò non è possibile. (Nuova approvazione!). Considerate dunque bene quei due grandi principii fondamentali, che dovevano avere tanta parte nella politica dell'imperatore e maravigliatevi quindi che non abbia usato immediatamente la forza per soddisfare agli esclusivi vostri desiderii: che per mantenere il Santo Padre in tutti i suoi dominii non abbia voluto comprimere colla forza le popolazioni.

Ci si disse: dovevate opporvi al Piemonte; se aveste adoperato energicamente in questo senso, il Piemonte si sarebbe inchinato, avrebbe retrocesso. Ammetto per un momento che il governo piemontese, posto tra la volontà della Francia nettamente espressa e l'inquietudine che gli davano gli elementi rivoluzionari, avrebbe forse ceduto. Ma volevasi convincer altri che il gabinetto di Torino, cioè le popolazioni stesse, le une abbandonate dai loro governi, le altre che erano insorte e avevano cacciati i loro governi. V'erano popolazioni che non vengono a patti, che non sono rappresentate da ambasciatori, non conoscono le influenze diplomatiche e non vogliono rientrare nei vincoli dell'oppressione quando li hanno spezzati.

Sarebbe stato per ciò necessario che il governo dell'imperatore si facesse invece dell'Austria l'oppressore delle popolazioni che si erano emancipate all'ombra della nostra bandiera. (Benissimo! La è così).

Avrebbesi dovuto dire all'Austria: Noi siamo convenuti che le popolazioni italiane sarebbero emancipate de' vostri soldati: ma, io, che sono l'eletto d'un popolo, che sono il campione delle riforme intelligenti e liberali, io, che voglio l'indipendenza dell'Italia, io voglio opprimerla alla mia volta. Ma per questo, una volta ancora, bisognava rinnegar se stesso, rinnegar la sua gloria personale, rinnegar la gloria del suo paese, e di liberatore farsi oppressore (È vero, è vero, benissimo).

Voi volete che un grande governo, che un grande sovrano, venerato dall'Europa, vada, in 24 ore, per salvare loro malgrado governi che corrono alla perdizione, a sacrificare la sua gloria, a sacrificare il suo nome, i suoi principii, gli obblighi suoi, e l'opinione del suo paese! No questo non è possibile! (Nuova approvazione).

Ecco, signori, i vincoli che han rattenuto l'imperatore: nè sono quelli che voi indicavate: non è già la paura di ciò che voi chiamate la rivoluzione. Ciò che voi chiamate la rivoluzione, ei l'ha repressa, e saprebbe schiacciarla nuovamente se osasse rialzare la testa (Viva approvazione).

Per altra parte, notate bene, o signori, l'imperatore è il solo sovrano d'Europa che in questa grande vertenza dell'Italia abbia provato con ben altra cosa che parole, con fatti, le sue benevole intenzioni. V'hanno altre potenze cattoliche nel mondo: a motivo sia della loro condizione, sia del loro allontanamento, od altri impedimenti personali, esse hanno fatto dei voti.

L'imperatore ha afferrata più direttamente la questione: egli ha fatto ciò ch'era in lui entro i limiti dei grandi e moltiplici interessi cui doveva difendere. Per quale fatalità è desso il solo cui si attacca di tutti i sovrani dell'Europa che prendono interesse alla questione cattolica e che, da lontano o da vicino, desidererebbero veder ristabilirsi in una condizione migliore il potere temporale del Santo Padre? Come può darsi ch'ei sia il solo cui si accusa o di debolezza o di simulazione? In verità, quando la Francia, calmato quel fuoco cui sviluppa naturalmente un dibattimento contraddittorio in una grande assemblea, quando, io diceva, raffrontando le parole che voi udite coi fatti così chiari quanto la luce del sole, la Francia si ricorderà che da undici anni la mano sola dell'imperatore mantiene il Santo Padre a Roma, ch'ei solo ve lo ha ristabilito, che senza di lui da lungo tempo il governo temporale sarebbesi sprofondato negli abissi della sua impopolarità; e quando in faccia a queste memorie essa leggerà tutto ciò che fu profferito da alcuni giorni di sfiducia e di accuse, che penserà essa di noi?

Non piaccia a Dio che io creda, che in codesta questione, cui vuol farsi religiosa, sia l'elemento politico quello che la domina e l'acceca. Ma alla fin fine come può darsi che coloro i quali accusano così gratuitamente il governo dell'imperatore, non abbiano un sentimento di benevolenza che per l'Austria, per Modena, per Parma, per Napoli (Benissimo, benissimo — Dinieghi su varii banchi). Sì, io vi dimanderò quali sono i vostri amici, per potervi dire chi voi siate (Benissimo, benissimo).

Eccome! v'hanno nel mondo due sorta di governi: gli uni che si fondano su basi popolari come il nostro, gli altri che hanno per base un principio di legittimità, cui gli abusi di governo hanno non di rado screditati agli occhi delle popolazioni. Ebbene! avete voi almeno avuto qualche benevola parola pei governi popolari, per quelli le cui condizioni liberali hanno affinità colle nostre? Non una sola. Voi non avete avuto per essi che ingiurie o attacchi. Uno di essi, il Piemonte, come l'avete voi trattato? Il signor presidente fu costretto a ribattere le vostre parole; l'altro, l'Inghilterra, voi non avete cessato dall'accusarlo. Non ha governo più o meno libero, più o meno fondato sul suffragio popolare che non abbiate attaccato! (È vero, benissimo).

A chi riserbaste i vostri elogi? all'Austria. Ebbene, signori, l'Austria in questo momento, l'Austria stessa vi abbandona, e si fa liberale per salvarsi (Risa d'approvazione, applausi).

Il sig. Ancel. Essa ha ben ragione!

Il sig. ministro. E poi, al suo fianco voi concentrate la vostra simpatia su tutti quei piccoli governi italiani caduti per propria colpa. Encomiate adunque piuttosto la magnanimità dell'imperatore, il quale, dopo averli veduti nelle file nemiche a Solferino, ha, non già assunto l'impegno di ristabilirli colla forza sul loro trono, ma acconsentito generosamente a non far loro ostacolo veruno, s'essi potevano, coll'assenso de'loro sudditi, ristabilirvisi.

Voi non siete paghi di ciò, avreste voluto che per imporli di bel nuovo alle popolazioni egli prestasse loro il suo potere? In verità, signori, io ve lo ripeto, questo non era possibile (Benissimo, benissimo, segni numerosi d'assenso, rumori negativi su varii banchi).

Ma io suppongo che egli lo avesse fatto; suppongo questo voto realizzato colla forza dalla Francia; sino a quando?

Molte voci Ecco la questione (Benissimo, benissimo).

Il sig. ministro. Poichè, per verità, gli è facil cosa di parlare in tal modo di compressione, ma non v'ha governo che possa sussistere lungo tempo colla forza; non ve n'ha che possa resistere a lungo contro l'onnipotenza della pubblica opinione. Io vi domando adunque sino a quando sarebbe stato mestieri prolungare la violenza, poichè, a vero dire, e voi ben lo sapete, l'opinione pubblica respingeva tutti quei governi (Benissimo, benissimo). Io non ne citerò che un solo, e ne parlerò con tutta la deferenza che io debbo al doppio carattere del sovrano di quello Stato: è il governo del Santo Padre.

Come capo del potere spirituale, il Santo Padre ha diritto a tutto il nostro ossequio, a tutta la nostra obbedienza (Benissimo). Ma come capo di un governo temporale, egli è nel dominio delle discussioni degli uomini: egli è fallibile come tutti lo siamo; il suo governo può essere cattivo quanto il più cattivo governo di questo mondo; e la storia ci somministrerebbe, a questo proposito, memorie assai tristi e oltremodo decisive (Benissimo).

Eccome ha potuto sussistere questo governo da cinquant'anni a questa parte? Fu mestieri che gli Austriaci occupassero il suo territorio, che i Francesi venissero in suo soccorso; fu necessario che una forza straniera non cessasse per un solo istante di comprimere le popolazioni per assoggettarle ad un giogo cui sdegnavano di sopportare. Avete un bel gridare e protestare i vostri sentimenti rispettosi pel Santo Padre: io m'inchino dinanzi a questi sentimenti; ma la storia è là, e la storia vi pone i fatti compiutamente nella loro più viva luce. Dacchè gli Austriaci hanno occupato le Legazioni, il governo pontificio ha pensato due volte a farle sgombrare. L'occupazione era onerosa per Roma. La nostra non l'era. Per questa protezione che noi accordiamo da 10 anni noi non abbiamo domandato un solo centesimo. Lo stesso non può dirsi dell'Austria (Risa e movimenti diversi)

Si volle dunque far la prova dello sgombramento; ma, appena l'ultima baionetta austriaca era scomparsa, l'emozione popolare immediatamente sollevavasi contro il governo pontificio e lo rigettava lungi da sè.

Sono questi fatti notorii, cui tutte le grandi potenze dell'Europa hanno iteratamente comprovati. Ne prendo a testimonio quella conferenza delle grandi potenze, le quali, riunite precisamente in Roma, sotto gli occhi del Santo Padre, gli ponevano sott'occhio ad un tempo gli abusi del suo governo e l'urgente necessità di riformarli nel suo interesse e in quello della pace dell'Europa, e questa non era certamente una di quelle inspirazioni che voi respingete come rivoluzionarie. Ne prendo a testimonii e Villafranca e il trattato di Zurigo, ove l'imperatore d'Austria e l'imperatore dei Francesi si univano per supplicare il Santo Padre a rendere, per mezzo delle riforme, il suo governo possibile, e di spegnere quel tizzone incendiario che minacciava incessanti e nuovi pericoli.

Voi dunque vedete assai chiaramente i pericoli di questo governo impossibile, impossibile per falli che non sono punto i nostri; e diviene una flagrante ingiustizia il farne risalire la responsabilità sino al governo francese (Benissimo, benissimo).

Riassumo questa parte della mia discussione. L'imperatore, nell'interesse della Francia, aveva uno scopo fondamentale, l'indipendenza dell'Italia, rimpetto all'Austria, e per mantenerlo, dopo di averlo conquistato colla vittoria, non eravi che una stipulazione efficace, quella del non intervento reciproco; ammesso una volta questo principio, noi dovevamo rispettarlo.

Eranvi oltre ciò dinanzi a noi popolazioni, che eransi emancipate, o che invocando la loro sovranità nazionale, resistevano al ripristinamento dei loro antichi governi. Noi non potevamo violentare e comprimere quelle popolazioni senza rinnegare la nostra propria origine.

Eravi finalmente per noi una terza impossibilità morale: era quella di mantenere indefinitamente per mezzo della forza materiale questa compressione.

Ecco uno stato di cose del quale voi non avete tenuto conto. Che bisognava fare? Ditecelo pure. Bisognava restituire l'antica sua azione all'Austria, o bisognava esercitarla in sua vece? Bisognava, comprimendo le popolazioni, farci gli esecutori dei voleri di governi cui noi condannavamo, farci i gendarmi di una polizia che noi trovavamo odiosa e prendere la responsabilità di fatti che l'Europa tutta quanta condannava? Io ve lo domando, bisognava farlo? (No, no).

Codesta politica dell'imperatore attaccata cotanto amaramente, io non temo di asserirlo, l'Europa non l'ha giudicata come voi. Leggete in quei documenti che vi sono stati comunicati un solo episodio, l'episodio di Varsavia.

Una grave preoccupazione regnava a quell'epoca nel mondo: era nato il pensiero che una nuova coalizione stava per formarsi contro la Francia: generale era la convinzione che l'Austria, ferita nel suo passato, inquieta del suo avvenire, preoccupata ad un tempo e di ciò che aveva perduto e di ciò che agitavasi nel suo seno, stava per chiedere alle due altre grandi potenze del nord un concorso efficace e impegni definitivi. Era questa, agli occhi del mondo, una minaccia contro la Francia!

Invece di questo, allorchè il segreto dello stato diplomatico delle cose ha potuto esser rivelato, che avete voi veduto? La condotta dell'imperatore approvata come saggia, equa, tenera della pace del mondo, come quella che trattava con sollecitudine tutti gl'interessi, e che riceveva in cambio di sua prudente saggezza, la stima e la fiducia de' grandi sovrani che convenivano a Varsavia (Benissimo).

Una voce. È la pura verità.

Il ministro. Questi son fatti tali che le passioni, che le preoccupazioni non possono distruggere. Quando l'Europa leggerà i nostri dibattimenti, essa, che tiene in cotanto pregio la saggezza calma e lealmente pacifica della nostra politica, non comprenderà punto come i deputati della Francia veggano sì poco da vicino ciò ch'essa vede sì bene da lontano (Approvazione).

Molte voci. Noi lo vediamo benissimo. Non è la Camera quella che non vede!

Il ministro. Avete ragione: non è la Camera; è lo scrutinio, fra pochi giorni, mostrerà a qual cifra si riduce tutta questa opposizione (Sì, sì).

Frattanto gioverà egli ripigliar tutta la quistione pontificale? Confesso che non mi vi sento disposto. Credo che gioverebbe, che sarebbe prudente aggiornare ai paragrafi siffatta discussione (Sì, sì). Noi vi daremo tutte le spiegazioni che chiederete.

Io non ho voluto pel pari che il mio onorevole amico, signor Baroche, entrare in maggiori particolari, poichè ci pareva che la discussione generale non li comportasse; ma se voi volete restringere la quistione sui paragrafi, noi non domandiamo di meglio, e tutto ciò che noi abbiam nella parola di chiarezza e di verità, ci sarà grato impiegarlo nella discussione. Mi permetta adunque la Camera di aggiornare al dibattimento dei paragrafi l'esame più compiuto della quistione (Benissimo, benissimo, applausi prolungati. Una viva emozione succede a questo discorso).

Il presidente. Parecchi membri han domandato la chiusura della discussione generale. Io la pongo ai voti.

Un membro. Non è stata domandata.

Il presidente. Quale è dunque il membro che dice che non fu domandata?

Il signor Ancel. Essa fu domandata e la si domanda ancora.

Il presidente. Trovo singolare che quando io dico che parecchi membri han domandato la chiusura, un membro si permetta di dire che non fu domandata.

Pongo la chiusura ai voti.

(La chiusura della discussione generale è pronunziata quasi ad unanimità).

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 7 di marzo 1861.

Il vecchio Erodoto nel libro II delle sue storie così discorre dell'antica religione dei Pelasgi e dei Greci: « Anteriormente i Pelasgi sacrificavano agli Dei qualsiasi cosa, facendo lor preghiere, come io appresi per udita in Dodona, senza dare ad alcuno di essi nè nome, nè titolo, perchè non ne aveano mai inteso. Li nominarono Dei ([illegible]) da questo, che essi diedero ordine a tutte le cose e ne avevano ogni balìa. Poscia, trascorso molto tempo, ne appresero i nomi venuti dall'Egitto........ Da quel tempo sacrificarono usando i nomi degli Dei. E dai Pelasgi li ricevettero poscia i Greci. Dove poi nascesse ciascuno degli Dei, o se tutti sempre furono e quali forme avessero, noi sanno i Greci, per così dire, se non da ieri. Perocchè Esiodo ed Omero di quattrocento anni e non più reputo anteriori all'età mia. E questi sono che fecero la teogonia ai Greci ([illegible]) e diedero agli Dei i loro titoli e ne divisarono gli onori e gli attributi e ne descrissero le figure ».

La tradizione che qui riferisce colla sua schietta ingenuità il vecchio Erodoto, non può scientificamente ammettersi per vera in ogni sua parte: le si contrappongono e la mostrano erronea in molti suoi dati particolari le recenti ed alte investigazioni della critica storica della filologia e della mitologia comparate. Erroneo è il credere che siano venuti dall'Egitto i nomi degli Dei della Grecia. I nomi ed il concetto degli Dei Ellenici nacquero nell'antica sede delle stirpi Indo-Europee, e sono comuni anzi identici con quelli dell'India Sanscrita. È identico col sanscrito *Varuna* che significò nell'India dapprima il Cielo, il greco *Urano* che rappresenta lo stesso concetto in Grecia; identico col sanscrito *Ira*, nome antico della terra, il greco *Hera*, che ebbe in Grecia lo stesso significato, allorchè la consorte di Giove era ancora una Divinità di natura, la terra, cioè, fecondata; ed il connubio di *Zeus* — Giove con Giunone — *Hera* rappresenta l'antico simbolo Indo-Europeo del connubio del Cielo colla Terra ecc. ecc. Erroneo è il significato che attribuisce Erodoto al vocabolo Dei ([illegible]). Quella voce ha origine comune colla sanscrita *Devi* che significa *luminosi*; perchè dalla luce trassero gli uomini le prime denominazioni delle nascenti loro Divinità. Conviene per altro avvertire che vogliansi qui lasciar da parte le religioni dei popoli semitici, le quali monoteistiche nella loro essenza seguono via diversa dalle religioni Indo-Europee.

Il luogo d'Erodoto sopracitato diede occasione al signor professore Bartini di discorrere sopra le religioni antiche della Grecia in un suo lavoro che egli lesse nell'ultima adunanza.

La storia della religione Ellenica, dice, il sig. Bertini, si può dividere, secondo Erodoto, in tre periodi:

1. Religione primitiva dei Pelasgi, ossia culto della natura; 2. creazioni mitico-simboliche che velano le forme del culto primitivo; 3. politeismo antropomorfico d'Omero e di Esiodo, ultimo dei tre periodi, perchè, come dice il Bertini, « un popolo non può immaginare gli Dei così simili e così vicini agli uomini, senza avere un gran sentimento della dignità e potenza della stirpe umana sulla terra. Ma questo sentimento non può nascere se non in un grado già molto elevato di cultura ».

Il cav. Bertini descrisse partitamente nel suo lavoro ciascuno dei tre periodi dell'antica religione Ellenica, e mostrò come alle tre sue fasi successive corrispondano in certo modo tre principali aspetti religiosi conformi alla natura delle facoltà e tendenze umane, il naturale, il metafisico ed il morale, o come dal predominio dell'uno o dell'altro di quei tre aspetti dipendano le principali differenze fra le varie religioni.

Il cav. Peyron cominciò la lettura d'una sua dissertazione sull'indipendenza dell'Oracolo di Delfo. L'autorità dell'oracolo Delfico si stendeva su tutta la Grecia, i suoi responsi eran per tutto venerati e sacri e la Pitia Delfica ben si poteva dire l'oracolo cattolico della Grecia. Egli importava quindi alle città Greche di tutelarne l'indipendenza; al che elle provvidero collo stabilire in Delfo il consesso degli Anfizioni, incaricato dalle dieci città greche di mantenere inviolata la libertà della Pitia.

L'ab. cav. Peyron ragionò degli ordini e degli uffici dell'oracolo Delfico e delle condizioni particolari che risultavano per la città di Delfo dall'essere sede dell'oracolo.

L'accademico segretario,
GASPARE GORRESIO.

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 2 al 9 marzo 1861.*

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte					
	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga
Mercati dello Stato.						
Abbiategrasso	28 61	22 63	» »	» »	10 »	21 17
Alessandria	21 79	» »	» »	10 39	29 66	12 17
Asti	23 93	» »	» »	9 50	29 70	13 25
Bergamo	19 82	» »	16 64	9 10	30 50	11 85
Borgomanero	20 22	13 43	» »	8 16	25 16	12 64
Bra	23 43	15 87	» »	» »	» »	15 06
Casale Monfer.	22 61	14 »	» »	10 »	28 39	13 06
Castelnovo (Massa)	24 06	16 13	» »	» »	» »	16 78
Cavour	23 85	19 50	» »	» »	» »	14 90
Cesena	21 71	» »	14 72	9 05	» »	14 72
Chiari	20 17	» »	» »	» »	26 88	10 93
Chiavari	[illegible]	» »	» »	» »	» »	10 73
Chivasso	22 77	14 96	» »	8 57	27 51	14 10
Como	22 09	14 36	» »	9 »	31 »	14 32
Concordia	23 53	» »	» »	11 50	» »	15 40
Cortona	22 »	» »	» »	» »	» »	11 49
Crema	20 38	» »	» »	8 68	26 38	12 40
Cuneo	24 71	15 48	20 53	9 »	31 29	14 39
Fivizzano	23 23	» »	» »	» »	» »	17 10
Fossano	[illegible]	» »	» »	» »	30 80	14 52
Gallarate	24 16	15 26	» »	9 42	29 47	14 62
Genova	24 16	15 16	» »	» »	» »	» »
Giaveno	22 52	16 96	» »	9 »	» »	14 25
Iesi	21 »	» »	» »	[illegible]	35 24	14 22
Lecco	21 35	» »	» »	» »	30 »	13 10
Leno	19 50	» »	» »	8 35	» »	10 50
Lugo	21 18	» »	14 32	9 60	» »	13 08
Mirandola	23 42	» »	» »	» »	30 33	15 93
Mondovì	23 31	16 51	» »	9 »	30 28	15 64
Mortara	22 17	17 60	» »	8 »	31 »	12 44
Pavia	22 80	12 »	» »	8 29	27 »	13 50
Piacenza	23 11	» »	» »	» »	» »	13 11
Pinerolo	23 11	» »	» »	» »	» »	14 28
Ravenna	20 81	13 74	12 19	» »	32 16	12 19
Recanati	21 85	» »	» »	» »	» »	14 37
Rieti	21 49	» »	» »	» »	» »	18 62
Saluzzo	23 17	15 61	» »	» »	31 23	14 83
Saronno	21 65	13 96	» »	» »	32 57	13 28
Torino	24 »	14 10	13 35	» »	26 55	13 70
Tortona	22 01	» »	» »	» »	26 63	12 75
Vercelli	21 15	14 40	» »	» »	26 63	13 74
Voghera	22 13	13 07	» »	» »	27 68	12 16
Vigevano	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »

FIERA DI BENEFICENZA. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Fiera di beneficenza a favore della Pia Opera di santa Zita e del Regio Ricovero di Mendicità che per benigna disposizione di S. S. R. M. e sotto l'alto patrocinio di S. A. R. la duchessa di Genova, sarà fatta nel Reale Giardino nella fausta ricorrenza delle feste nazionali dello Statuto.

Società promotrice. Presidente Cavour marchese Gustavo, deputato.

Membri: Alfieri di Sostegno conte Carlo, deputato; Bertone di Sambuy conte Ernesto; Borsarelli di Rifreddo barone avv. Luigi; Cantù cav. prof. Gio. Lorenzo, senatore del regno; Chiavarina conte Amedeo, deputato; Cibrario S. E. comm. Luigi, senatore del regno: Colla S. E. comm. Federico, presidente della Corte dei Conti; Duprè cav. Giuseppe, banchiere; Fontana Rocco, banchiere; Franchi di Pont conte Luigi; Genero cav. Felice, deputato; Leoni cav. Giuseppe, architetto; Montù cav. Giuseppe, negoziante; Montù Ernesto, banchiere; Muletti cav. Felice, maggior generale in ritiro; Moris Giuseppe, negoziante, membro della Giunta municipale; Panissera cav. Marcello; Pollone conte Spirito; Ponza di S. Martino conte, presidente del R. Ricovero di Mendicità; Quarelli di Lesegno conte Celestino, senatore del regno; Randone cav. Marco, intendente generale della Casa di S. A. R. la duchessa di Genova; Riberi T. Luigi, avvocato; Rignon conte Felice, membro della Giunta municipale; Rocca cav. avv. Luigi; Roggieri avv. Camillo; Scarampi di Pruney marchese Lodovico; Sismonda cav. Eugenio, membro dell'Accademia delle scienze; Soldati Vespasiano, banchiere; Solei Giuseppe, negoziante; Stara S. E. conte Giuseppe, senatore del regno; Talucchi Alessandro, banchiere.

Disposizioni generali.

Art. 1. Una Commissione composta di 15 membri provvederà al miglior successo della fiera sulle basi seguenti, che furono determinate dalla Società promotrice.

Essa potrà aggregarsi altri membri per farsi coadiuvare nelle sue varie incumbenze.

Art. 2. La fiera consisterà nella vendita di oggetti offerti in dono o raccolti da caritatevoli persone.

La Commissione procurerà che, a viemmeglio dilettare gli accorrenti, abbiano pure luogo contemporaneamente trattenimenti di musiche, giuochi, ecc.

Art. 3. Avranno il titolo di patrone tutte le gentili signore che si incaricheranno di vendere gli oggetti nella fiera.

Art. 4. Soci promotori saranno tutti coloro che si adopreranno per raccogliere doni.

Art. 5. Le patrone riceveranno un biglietto personale per la porta d'ingresso che sarà loro riservata nel Reale Giardino.

Art. 6. Le persone che vorranno onorare di loro presenza la fiera, dovranno procurarsi un biglietto d'ingresso al prezzo di centesimi 60.

I ragazzi d'età minore di sette anni potranno intervenire liberamente, purchè accompagnati da persona munita di biglietto.

Art. 7. La fiera essendo destinata alla pubblica beneficenza, tutti sono invitati a cooperare al migliore esito della medesima col mezzo di azioni da L. 5 caduna. (1)

Il socio azionista avrà diritto ad un biglietto di entrata per ciascuno dei giorni che durerà la fiera.

Art. 8. Le patrone, i soci promotori od azionisti riceveranno tutti gli stampati relativi alla fiera.

Art. 9. Il ricovero e collocamento delle fantesche, a servizio per mezzo della Pia Opera di S. Zita interessando le famiglie d'ogni provincia che hanno a cuore il proprio vantaggio ed il bene morale delle povere giovani, che in gran numero affluiscono nella capitale per trovarvi impiego; esse sono invitate a concorrere con azioni e con doni a questa fiera, il cui buon successo permetterà di dare a detta Pia Opera quel maggiore sviluppo che i bisogni richiedono.

Art. 10. Siccome tutte le opere di beneficenza si danno fratellevole mano, la Direzione dell'Opera di S. Zita è lieta di chiamare a parte dei proventi che si sperano da questa fiera il R. Ricovero di Mendicità, il quale provvede al mantenimento di tanti poveri, rilasciandogli il quinto che si ricaverà dalla vendita netta degli oggetti.

Art. 11. Saranno ricevuti fin d'ora con riconoscenza presso la Segreteria della fiera (2), situata nel Palazzo Ducale, gli oggetti tutti offerti in dono, i quali, in un coi nomi dei donatori, saranno fatti di pubblica ragione in apposito elenco.

Art. 12. Alcuni giorni prima dell'apertura della fiera, la Commissione pubblicherà un Regolamento speciale della medesima.

Torino, 1 marzo 1861.

Per la Società promotrice
GUSTAVO DI CAVOUR, presidente — T. LUIGI RIBERI e LUIGI ROCCA, segretari — GIUSEPPE MORIS, tesoriere.

(1) *Le schede delle azioni si distribuiranno presso la Segreteria della fiera, i membri della Società promotrice e le signore patrone, ed i rispettivi versamenti si faranno presso il negozio del sig. G. Moris, tesoriere della fiera.*

(2) *Essa è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 5.*

SOCIETÀ DI GEOGRAFIA DELLA FRANCIA. — Questa benemerita associazione, la maggiore delle Società sorelle che si conoscano sul globo intiero, malgrado i suoi quarant'anni, fedele al passato, precede tuttora le altre coll'esempio e con un zelo mirabile. Essa possiede forse la più ricca biblioteca geografica; il suo bullettino mensile è sempre pieno di pellegrine nozioni, e vediamo con piacere che l'illustre presid., il sig. Jomard-Bey, comunica frequenti importanti notizie al dotto consesso. La Società di geografia non cessa di spargere e diffondere nelle masse l'amore agli studi geografici. E per verità conviene confessare che senza la geografia non possiamo portare un conveniente giudizio su molte questioni che toccano davvicino l'economia politica, la statistica, e la storia. I continui perfezionamenti delle pubbliche comunicazioni tendono a riavvicinare i popoli tra di loro. Il cosmopolitismo che incomincia coll'industria e col commercio e finirà, giova sperarlo, colla comunione delle idee schiettamente morali e religiose, comanda anch'esso un'educazione geografica più estesa e ragionata.

L'encomiata Società di geografia ha emesso un simile voto nella recente pubblica adunanza per mezzo del suo segretario generale, il dotto sig. V. A. Malte-Brun.

L'Europa assiste al nobile spettacolo dell'umana intelligenza che aspira continuamente alla perfetta cognizione del pianeta che Iddio concesse all'uomo per sua dimora. Percorrendo l'ultimo numero del giornale della Società per l'incanalamento dell'Istmo di Suez vi abbiamo letto un documento degno di fissare la pubblica attenzione. È questo l'indirizzo officiale di uno dei principali capi degli insorti chinesi ai rappresentanti delle potenze cristiane in China, nel quale questi sono invitati a volersi adoprare per cristianizzare i quattrocento milioni di Chinesi. Udire un potente personaggio del Celeste Impero alla testa di una grande armata, citare e professare le dottrine del Vangelo, è un fatto degno delle più serie riflessioni, il quale prova che lo spirito chinese tende ad uscire dalla sua immobilità secolare. Ma ciò che oggi importa specialmente alla geografia è lo studio particolareggiato e serio delle regioni percorse. I viaggiatori che amano il progresso geografico non possono più limitarsi a vedere e raccontare, ma è d'uopo facciano una ricca messe di buone osservazioni astronomiche e naturali, come ce ne diede l'esempio l'illustre d'Humboldt.

L'encomiato sig. Malte-Brun nel suo generale resoconto del progresso annuo della geografia ci ha comunicato molte preziose nozioni. Citiamo di volo e per solo esempio la carta dell'America del Nord, ormai perfettamente conosciuta nel suo insieme, grazie ai lavori lunghi e penosi di dotti geografi, aiutati specialmente dalla Reale Società geografica di Londra. Conviene leggere i particolari di queste così utili esplorazioni nelle pubblicazioni del dottore Augusto Petermann.

Gli Anglo-Americani prediligono da qualche tempo i viaggi artici. Aspettiamo con impazienza notizie del dottore Hayes il quale salpò da Boston nello scorso luglio per riconoscere l'esistenza del mar polare libero di ghiacci, quale venne annunziato da Moretton, uno dei compagni del rimpianto dottore Kane. Si confida che questa spedizione risolverà un sì importante problema della fisica del globo. Tra le moltiplici e variate spedizioni iniziate nell'anno scorso, vuolsi specialmente encomiare quella del sig. Hall di Cincinnati, il quale si propone un viaggio che deve durare quattro anni in nave, a piedi o in islitta, attraverso regioni incognite, per risolvere importanti problemi geografici e ricercare le ultime traccie di Franklin mercè un soggiorno nel seno degli Eschimali. Sono pure notevoli i due viaggi artici testè compiuti collo scopo speciale di mettere l'America in comunicazione coll'Europa, col mezzo della telegrafia elettrica.

La nuova linea proposta si appoggerebbe sull'Irlanda e sul Groenland, ed avrebbe una lunghezza non minore di 2030 miglia, delle quali 1730 sottomarine e 300 per terra. I due punti di attacco sarebbero in Europa al nord della Scozia nella baia di Thorshaven, ed in America all'ingresso Hamilton, sulla costa del Labrador. In uno di questi viaggi il capitano L. M. Clintock ha constatato che, contro l'idea de' naturalisti, la vita animale era possibile alla profondità di 1260 braccia, malgrado la pressione d'una sì formidabile colonna d'acqua. Il mondo marittimo, grazie a simili viaggi, presto non avrà più alcun segreto per noi. Il continente dell'Australia può ora riguardarsi come attraversato dal sud al nord, e può considerarsi come una regione praticabile, la mancanza assoluta d'acqua non facendosi sentire che su d'una estensione di circa 100 chilometri.

Lo stabilimento di nuove colonie ed una comunicazione coll'India sono le prossime conseguenze di questa scoperta. La colonia francese nella Caledonia, benchè recentissima, progredisce molto prosperamente. La scoperta di acque termali, di carbon fossile e la gran quantità di legno da costruzione che si trova nell'isola, le promettono un lieto avvenire commerciale. Gli Olandesi proseguono con nobile ostinazione le loro ricerche nelle isole vicine alla nuova Guinea. Il giornale dell'*Arcipelago indiano* ci comunica sempre notizie preziose sotto il triplice aspetto geografico, etnografico e linguistico. Queste poche righe accennano appena un saggio dei molti lavori e delle varie scoperte che hanno aumentato la somma delle nostre cognizioni geografiche, o che leggonsi nell'erudita relazione dell'encomiato sig. Malte-Brun. L'anno incominciato promette nuove preziose scoperte alla geografia. I soli viaggi che stanno per intraprendersi alla scoperta delle sorgenti del Nilo e per esplorare l'interno dell'Africa vorrebbero una speciale menzione (*). Sappiamo che si stanno pure pubblicando molte nuove opere sulla China, sul Giappone e sulla Siria, e speriamo che in Torino vedrà presto la luce la più compiuta descrizione dell'Egitto moderno, frutto di lunghi studii del nostro dottore Figari-Bey. Ci sia concesso, per ultimo, di fare caldi voti per la felice riuscita della nostra imminente spedizione in Persia.

G. F. BARUFFI,
corrispondente straniero della Società di Geografia della Francia.

(*) *I geografi e naturalisti inglesi sono vivamente commossi dalla presunta scoperta delle sorgenti del Nilo che si divulga in questo momento. Il sig. Chayllon, americano d'origine francese, avrebbe scoperto sotto l'equatore una catena di alte montagne in cui esisterebbero le sorgenti dei quattro gran fiumi del continente africano: il Nilo, il Niger, il Zambeze e il Congo. Il coraggioso e felice viaggiatore avrebbe seco una preziosa collezione di oggetti nuovi, cranii e scheletri di simie giganti, 60 uccelli, 23 mammiferi, ecc. ed annunzia la pubblicazione prossima del suo viaggio.*

NAUFRAGI. — Lunedì, 11 marzo, avvenne sul lago di Costanza un grave infortunio. Alle ore 7 della sera, il lago trovandosi in forte burrasca, fra Lindau e Rorschach, i piroscafi la *Città di Zurigo* (svizzero) e *Luigi* (bavarese) si urtarono; quest'ultimo calò a fondo con 13 persone; si salvarono il capitano, il pilota ed un battelliere (*Gazz. ticin.*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 MARZO 1861

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II,
Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 17 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.
M. MINGHETTI.
G. B. CASSINIS.
F. S. VEGEZZI.
M. FANTI.
T. MAMIANI.
T. CORSI.
U. PERUZZI.

PARTE NON UFFICIALE

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Senato del regno nella tornata di ieri ha continuato la discussione dello schema di legge sull'istruzione elementare, e dopo ampio dibattimento ha adottato cinque articoli: il 1.o secondo l'emendamento proposto dal senatore Cambray-Digny, per cui la legge viene ristretta alle provincie dell'Emilia; il 2.o, 3.o e 4.o nei termini dell'ultimo progetto dell'Ufficio centrale; ed il 5.o, aggiunto, formato dall'art. 318 della Legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e dall'art. 5 del primo progetto dell'Ufficio centrale.

Il Senato è convocato domani pel seguito della discussione.

L'esame del disegno di legge per — applicazione agl'impiegati dell'amministrazione militare marittima di alcune disposizioni della legge sulle pensioni dell'armata di mare 20 giugno 1851 — venne dagli uffici della Camera dei deputati demandato ad una Commissione composta dei signori: Ricci Giovanni, 1. ufficio; Monti, 2. ufficio; Fabrizi, 3. ufficio; Pettinengo, 4. ufficio; Cavour Gustavo, 5. ufficio; Serugli, 6. ufficio; Casaretto, 7. ufficio; Monticelli, 8. ufficio; Solaroli, 9. ufficio.

Leggesi nel *Monitore belga* del 14:

Il governo ha deciso che i viaggiatori sardi saranno d'or innanzi esonerati, per essere ammessi nel Belgio, dal far vidimare i loro passaporti da uno dei nostri agenti diplomatici o consolari accreditati all'estero.

Tale provvedimento venne adottato in seguito all'impegno assunto dal Governo sardo di accordare la reciprocità ai nostri nazionali.

La fabbricazione di biglietti di banca ungheresi in nome di Kossuth ha provocato nuove interpellanze nella Camera dei Comuni. Sir G. C. Lewis rispose che se il governo erasi dapprincipio occupato di questa faccenda, la ragione stava in questo, che cioè gli era stata segnalata una contraffazione di biglietti austriaci, che costituisce un crimine punito dalla legge. Ma dacchè venne a conoscere che non trattavasi affatto di contraffazione, il governo abbandonò ogni procedimento.

Un dispaccio telegrafico da Londra reca il triste annunzio della morte della duchessa di Kent.

Maria Luigia Vittoria di Sassonia-Coborgo, nata il 17 agosto 1786, vedova il 4 luglio 1814 di Carlo Enrico principe di Leiningen, e il 24 gennaio 1820 di Edoardo Augusto duca di Kent, era madre di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America adottò nella tornata del 28 febbraio un emendamento alla costituzione così concepito:

« Niun emendamento non potrà introdursi nella costituzione per dare al Congresso autorizzazione o potere di abolire o di modificare col suo intervento le istituzioni domestiche dei singoli Stati, compreso quelle che riguardano le persone tenute in lavoro o servitù dalle leggi dei singoli Stati. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 15 *marzo*.

Il Consiglio di Luogotenenza ha dato la sua demissione, che si dice accettata.

Iersera ebbe luogo una splendida illuminazione per festeggiare l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele.

Parigi, 16 *marzo* (*sera*).

Dalle frontiere della Polonia, 16. I cittadini componenti la Delegazione hanno deciso di dare le loro demissioni, di chiedere una nuova Delegazione per elezione, e di rimettere una Memoria sui bisogni del paese.

Borsa di Parigi del 15

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 35.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 80.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92 3/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 76.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 666.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 476.
Id. id. Romane — 200.
Id. id. Austriache — 486.

Parigi, 16 *marzo* (*sera*).

Corpo legislativo.

Baroche dichiara che ove l'abolizione della proibizione si rendesse necessaria prima del primo ottobre, se ne rimetterebbe alla decisione del Corpo Legislativo.

Sono adottati i paragrafi 9 e 10.

Darimon sostiene la necessità di votare il bilancio per capitolo, non per ministero; altrimenti non vi sarebbe un serio controllo.

Devinck sviluppa il suo emendamento, di votare, cioè, il bilancio delle spese per capitolo. Lagnasi dell'insufficienza dei ragguagli forniti sul bilancio, e dice che il Corpo Legislativo non è abbastanza illuminato sui mezzi di cui si serve il Governo per creare le risorse finanziarie. Sostiene che i Deputati privi del diritto di votare per capitolo, godono minori diritti che i Consigli generali e municipali. Dice che ritirerà il suo emendamento, se il Governo promette di studiare seriamente il voto per capitolo.

Darimon appoggia il discorso di Devinck.

Magne risponderà lunedì.

— La *Patrie* annunzia l'arrivo a Parigi da Londra, del conte di Rechberg.

— *Londra*, 16. È morta la duchessa di Kent.

Parigi, 17 *marzo* (*matt.*).

Corfù, 17. Il progetto di risposta al messaggio del Lord alto Commissario della Gran Bretagna considera il protettorato dell'Inghilterra siccome causa unica delle sventure delle Isole Jonie.

La Camera è prorogata di sei mesi.

G. FAVALE, gerente.

N. 5113 e 7412

Seg.

REGIO GOVERNO

DELLA PROVINCIA DI MILANO

AVVISO

Appalto per diversi lavori di adattamento nella Casa di Correzione in questa città

Si prevengono i capimastri muratori provveduti del certificato d'idoneità emesso dall'Uffizio del Genio Civile, che alle ore 11 antimeridiane del giorno di giovedì, 28 marzo corrente, nell'apposita sala delle udienze di questo Governo si procederà alla licitazione privata col mezzo di schede per l'appalto di alcune opere di adattamento nella Casa di Correzione in questa città, le quali sono partitamente indicate nella descrizione e relativo Capitolato d'appalto in data 19 gennaio prossimo passato, approvato dal Ministero dell'Interno il 20 febbraio ult. scorso.

La licitazione verrà aperta ed il deliberamento avrà luogo per l'intiero appalto, sul peritale importo di L. 3,908, 10, dedotto il valore degli oggetti di spoglio ricavabili dalla demolizione di alcune opere esistenti.

AVVERTENZE.

1. Gli aspiranti rimetteranno in plego sigillato all'Autorità chiamata a presiedere alla licitazione le loro oblazioni, le quali dovranno essere guarentite mediante cauzione in denaro sonante, o in effetti pubblici dello Stato, corrispondente ad una decima parte dell'importo delle opere da appaltarsi.

2. Seguita la delibera sarà trattenuto per cauzione dei lavori il deposito prestato dal miglior offerente, e verranno restituiti i depositi degli altri oblatori.

3. L'appaltatore dovrà intraprendere i lavori nel termine perentorio di giorni cinque dalla data dell'ordine che gliene sarà dato, e dovranno questi essere spinti con alacrità, ed ultimati nel termine di sei settimane dalla data medesima.

4. Il Capitolato relativo alla presente impresa è visibile tutti i giorni nelle ore di ufficio, alla Segreteria di questo Governo.

5. Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto sono a carico del deliberatario.

Milano, 12 marzo 1861.

D.r G. GABBIANI, *Segr. C.*

CREDITO MOBILIARE

DEGLI STATI SARDI

I signori Azionisti del Credito Mobiliare degli Stati Sardi, sotto la ragione sociale A. Vergniolle e Comp., sono convocati in Assemblea Generale per il 4 aprile prossimo, a mezzogiorno, alla sede della Società a Torino, all'effetto di deliberare sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del processo verbale dell'ultima adunanza;

2. Rapporto della Gerenza;

3. Approvazione dei bilanci del primo e secondo semestre 1860.

4. Approvazione di una convenzione con diversi;

5. Nomina dei membri del Comitato di Sorveglianza.

I due bilanci saranno pubblicati e depositati 15 giorni prima nella sede della Società.

I signori Azionisti che hanno diritto di assistere all'Assemblea dovranno farsi inscrivere e depositare le loro azioni, almeno dieci giorni prima, alla sede della Società, o presso i signori Vergniolle e Comp., banchieri, via Richelieu, 108 a Parigi, ove verrà loro rilasciato il biglietto di ammissione all'Assemblea.

P. P. A. VERGNIOLLE ET C.
HUIARD.

Presso la Tip. G. FAVALE e C.
si ricevono
le associazioni al Giornale

LA NAZIONE

Annata L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 11
(*franco* di porto)

La Nazione, giornale di gran formato, si pubblica ogni giorno, comprese le domeniche, in Firenze.

AVVISO

La fiera di Cavalli fondata in Konigsberg in Prussia, avrà luogo il 27, 28 e 29 maggio prossimo.

I proprietarii delle più rinomate mandrie della Prussia orientale e della Lituania condurranno a questa fiera Cavalli di puro sangue, e ciascheduno compratore potrà fare la più ricca ed elegante scelta.

La Commissione ha provveduto pel comodo degli acquirenti e per la facilitazione dei mezzi di trasporto sulla strada ferrata orientale.

Il Comitato per la Fiera dei Cavalli

V. Bardeleben, nob. proprietario in Rinau — V. Gotberg, nob. proprietario in Walsfen

V. D. Gröben, nob. proprietario in Rippen.

Presso G. FAVALE e COMP.

PAPURELLI. TAVOLE SINOTTICHE *de' regolamento per l'esercizio e le evoluzioni della Fanteria di Linea*; diviso in 4 volumetti — Scuola di Pelottone — Scuola di Compagnia — Scuola di Battaglione — Evoluzioni di Linea. — Prezzo complessivo L. 5.

DELLA NOCE E TORRE. NUOVO VOCABOLARIO *Latino-Italiano ed Italiano-Latino*. — Due vol. di pag. 4,000 complessivamente. «Questo Dizionario, in ragione del volume, contiene più cose che altri parecchi più poderosi di mole o di costo; la materia è meglio disposta che in altri parecchi; i significati delle voci assai volte convenientemente distinti, gli esempi quasi sempre compiuti e chiari nella parsimonia, non taciuto l'autore dal quale e' son tolti; e pregio difficile o singolare, le dichiarazioni italiane, appropriate, scelte con cura molta ....» (TOMMASEO - *Istitutore n.* 12).

INDICE ALFABETICO DEL DIARIO FORENSE a partire e compreso il vol. 41 fino a tutto il vol. del 1858, e così volumi 24 non che dei 14 volumi dell'Appendice del Diario medesimo, ecc. — Un vol. di pag. 1300, L. 18.

MORAND. DIALOGHI ital. Francesi — Un vol in-16 . . . . L. 1 20

TARIFFA DOGANALE, approvata col Decreto 9 luglio 1859. — Un vol. in-8° di pagine 220 . . . . L. 3 40

TRATTATO DI CUCINA. Pasticceria moderna, Credenza e Confetturería, di G. VIALARDI; Edizione adorna di 32 tavole. — Un vol. di più di pag. 600 . . L. 6 50

CRESSONI. DIZIONARIO *di Geografia Universale*. — Un vol. in-16 di pag. 800 L. 3 50

VIGNA ED ALIBERTI. DIZIONARIO *di Diritto Amministrativo*; 120 fasc. a 1 fr cad. — Un'Appendice ne coordina il contenuto coi cambiamenti avvenuti nel corso della sua pubblicazione ultimatasi nel 1858.

STAHL FEDERICO GIULIO. STORIA DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO. Traduzione con commenti di due illustri giureconsulti italiani. — Due vol. in-8° grande . L. 8

Tutte queste Opere sono spedite in tutto lo Stato *franche* di porto contro invio di un *vaglia* postale dell'importo indicato.

CONVITTO CANDELLERO

Borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, Torino

Ivi preparansi Allievi pelle Accademie e Collegi Militari: si accettano anche Allievi esterni

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

Nel Comune di Cameri, circondario di Novara, di 4610 abitanti, trovasi vacante una delle due Condotte Medico-Chirurgiche per la cura generale di metà degli abitanti, coll'annuo stipendio di L. 1,900.

Gli aspiranti presenteranno al sottoscritto i rispettivi titoli a tutto il 15 aprile p. v.

Il Sindaco BINI.

Dai **FRATELLI TALUCCHI**

via Lagrange, num. 13,

SEME DI BACHI

della Toscana, proveniente da regioni sane.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASINO, in Borgo S. Salvario, di 14 e più membri elegantemente tappezzati, con cantine, sottotetti, esclusivamente particolare, con terrazzo, giardino, ed all'uopo scuderia e rimessa.

Recapito al portinaio, via Saluzzo, n. 58.

DA AFFITTARE *al presente*

APPARTAMENTO di 11 camere al terzo piano, prospicienti parte verso la via e parte verso corte, con cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio, via della Posta, 11.

CITAZIONE.

In seguito a verbale di pignoramento a mani del signor tesoriere centrale dello Stato in data 15 corrente dell'usciere Taglione, sull'instanza di Antoniotti Pietro venne citata la signora Marietta Nieddu, vedova del capitano Cuda, a comparire avanti il signor giudice di Torino, sezione Po, all'udienza del 23 corrente, alle ore 8 mattina, onde essere presente alla dichiarazione del terzo pignoramento.

REINCANTO DI STABILI.

Avanti il tribunale del circondario di Torino, ed all'udienza del 23 aprile prossimo, ore 9 antimeridiane, avrà luogo il reincanto e successivo deliberamento di una pezza campo e prato, con fornace entrostante, e relative costruzioni, con tettoia sita sulle fini di questa città, regione Sassi, distretto della Madonna del Pilone, di are 187, centiare 79 sotto le coerenze dello stradale provinciale di Casale, o del getto della bealera dei molini, segnata in catasto al num. 26, 27, 17, 317, sez. 38, posseduta da Bartolomeo Vaschetti, contro cui ha luogo il reincanto ad instanza del causidico Luigi Tesio, coll'avvertenza che non sono comprese nell'attuale vendita le are 38 della stessa pezza, già dal Vaschetti alienate a Giuseppe Audenino, con instrumento 11 gennaio 1857, domiciliati tutti in Torino.

L'incanto è aperto sull'offerta fatta dal signor instante, di L. 1730, e sotto le condizioni di cui nel bando 6 marzo corrente, coll'ivi annotata avvertenza.

Torino, 13 marzo 1861.

Glaime sost. Guelpa.

QUINDES FAULE

PRECEDUE

DA QUEICH REGOLA D' PROSODIA

scrite an piemonteis

DA L. ROCCA

Un bel libret con quàt gravure an bosch disegnà dal Professor F. GONIN

Presi: NA LIRA.

a benefissi dl' Emigrassion Veneta

NB 'L deposit general a l'è 'nt l'Ufissi dla Società *L' Unione Tip-Editrice Torinese* (*già Ditta Pomba*).

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba fa noto, che gl'immobili (due case, un alteno, gerbido, ripa e campo, situati sul territorio di Monforte), subastati in due distinti lotti, a danno di Giovanni Ellena, sull'instanza di Maurizio Clerico, sul prezzo da esso offerto, di L. 1690 pel lotto primo e di L. 120 pel secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati, cioè, il lotto primo a Michele Cabasto, per L. 1700, ed il lotto secondo a Giovanni Battista Botto, per L. 550.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o se permesso del mezzo sesto, scade con tutto il dì 28 volgente marzo.

Alba, 13 marzo 1861.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor Maggia Agostino fu Antonio, domiciliato a Savigliano, all'udienza di questo tribunale di circondario, del 26 aprile prossimo, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti dalla Olivero Giulia fu Solutore, moglie a Giovanni Borgnino, dimorante a Torino, posti in territorio di Sommariva Bosco, e consistenti in campi e prato, del quantitativo di are 97, cent. 57, esposti in vendita al prezzo ed alle condizioni descritte in bando venale del giorno d'oggi, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Alba, 6 marzo 1861.

G. Zocco sost. Moreno p. c.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Mondovì venne il 7 settembre 1860, al volume 33, art. 196, trascritto l'instrumento in data 25 luglio precedente, rogato Chiecchio, portante vendita fatta dai signori Andrea e D. Bernardino, fratelli Maccagno del fu Michele, domiciliati a Piozzo, a favore dei signori notaio Sebastiano Turbiglio del fu Giorgio, domiciliato in Carrù, e Bernocco farmacista Giuseppe, del fu Alessandro, domiciliato in Piozzo, di una cascina posta sul territorio di Piozzo, denominata Colà, e composta di spazioso fabbricato civile e rustico, corte, orto, alteni, campi, prati e boschine, del totale quantitativo di ettari 20, 96, 2, pari a giornate 55, 6, 9, nelle regioni Costato, Gorretto, Claio, Santa Maria, Moretto, Castellero, Pramenzone, Carbona e Gorrea, descritti in mappa ai nn. 1029, 323, 437, 325, 272, 279, 280 281, 282 234, 233, 260, 261, 233, 243, 244, 246, 247, 248, 230, 228, 242, 184, 185 293, 215, 306, 309, 863, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1017, 1028, 1019, 1023, 1014, 1032, 1033, 870, 880, 922, 1015, 1139, 1193, 849 1/2, 848, 849, 849 1/2, 851, 852, 864, 846, 881, 1189, 867, 186, 1199, 518, per il prezzo di L. 38 547, 25; e ciò per gli effetti preveduti dall'articolo 2303 del cod. civ.

Carrù, 8 marzo 1861.

Not. Sebastiano Turbiglio.

TRASCRIZIONE.

Per atto dell'11 agosto 1849, rog. Ruffa, insinuato alla tappa di Mondovì il 17 dello stesso mese, Lorenzo Rosso fu Giovanni Antonio fece donazione al suo figlio Gio. Antonio Rosso, residenti ambidue in S. Michele, a contemplazione del matrimonio che questi stava per contrarre colla Domenica Catena, dei seguenti immobili situati sul territorio del comune di San Michele, circondario di Mondovì, dichiarati del valore di L. 1,000, cioè: 1, del campo nella regione del Vianelli, coerenti Lorenzo Battaglio fu Giuseppe, Marco Deziano, ed i beni del Benefizio parrocchiale; 2, del bosco castagneto di are 38, nella regione del Fei, coerenti il sig. prof. Rosso, Antonio Rosso, e Cristoforo Faciotto; 3, del prato nella regione del Carnevole, coerenti il signor chirurgo Perotti, Gio. Battista Borsarelli, gli eredi di Giorgio Mongarda, ed Antonio Michelotti.

Il suddetto atto di donazione fu trascritto alla conservazione delle ipoteche di Mondovì il 31 gennaio 1861, vol. 83, art. 343, come dal certificato del conservatore sottoscritto Muzio.

Not. Felice Ruffa.

GRADUAZIONE.

Il presidente del tribunale del circondario di Pinerolo con suo decreto in data 7 marzo corrente, sull'instanza del signor Antonio Chinea, residente a Cavaglià, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione delle capitali L. 2,060, prezzo dei beni stati espropriati all'eredità giacente del sacerdote Gio. Battista Morelli, vivendo arciprete di Ropolo, rappresentata dal di lei curatore signor notaio Basilio Barbisio, dimorante a Cavaglià, e deliberati al sig. Paolo Poccardi, residente a Torino, colla sentenza 30 gennaio u. s., e destinando a giudice commesso il signor avvocato Cesare Gaetano Filario, mandò ingiungersi tutti i pretendenti alla distribuzione di tal somma, a proporre le loro domande corredate dai relativi titoli alla segreteria del tribunale entro il termine di giorni 30, sotto le pene legali.

Pinerolo, 12 marzo 1861.

Caus. Lamarchia.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo, delli 20 prossimo aprile, ore una pomeridiana, sull'instanza del sig. Michele Angelino di Pinerolo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili infra descritti, del signor architetto Severino Rabels, residente a Pinerolo.

L'incanto seguirà in due distinti lotti, sui prezzi offerti di L. 1130 pel primo, e di L. 333 pel secondo, quali lotti verranno dopo riuniti, e di nuovo incantati sui prezzi offerti, ed alli patti apparenti dal bando venale stampato 23 febbraio corrente.

Stabili a subastarsi siti sul territorio di Pinerolo.

Lotto 1.

Corpo di vigna, nella regione Monte Rotondo, composto di parte di casa, cioè tinaggio e due camere; alteno e ripa, di ettari 1, 45, 83.

Lotto 2.

Prato, regione S. Lazzaro, di are 28, cent. 21.

Pinerolo, 28 febbraio 1861.

Darbesio proc. capo.

NUOVO INCANTO

Atteso l'aumento di sesto fatto con atto 1 corrente marzo, dal segretario Giovanni Degiovanni, residente a Moncalieri, ai prezzi di L. 126, 80 — 127, 50 — 286, 70 — 542 — 445 — 187 — 323 e 322, cui in 8 distinti lotti, vennero deliberati i beni subastati ad instanza di Grandis Gio. Battista, residente a Carmagnola, contro Robasto D. Gio. Antonio, Domenico ed Amedeo, fratelli; Pagliano Domenico, Antonio, Domenico ed Anna, padre e figli, Pagliano Agnese, moglie di Sebastiano Nicola, e Maria, moglie di Bartolomeo Arnatello, Rossi Antonio, Giacomo e Gio. Battista, padre e figli, e Griffa Giuseppe, residenti a Lombriasco, D. Michele Robasto ed Anna Serratrice, qual moglie e tutrice dell'interdetto suo marito signor dott. cav. Michele Griffa, residenti a Torino, Giovanni Antonio Ghirardi, qual tutore della minore Catterina Cortassa, residente a Carmagnola, Giuseppe ed Anna Robasto, residenti a Racconigi, Robasto Francesco, residente in Almese, e Cortassa D. Sebastiano, residente ad Ivrea, situati detti beni sul territorio di Lombriasco, il signor presidente del tribunale di circondario di Pinerolo con suo decreto 4 corrente marzo fissò l'udienza del 8 prossimo aprile per il nuovo incanto e successivo deliberamento di detti stabili, sui prezzi dal seguito aumento risultanti, cioè:

Il lotto 1 sul prezzo di L. 148, 30.
Il 2 sul prezzo di L. 149, 50.
Il 3 sul prezzo di L. 334, 70.
Il 4 sul prezzo di L. 633, 00.
Il 5 sul prezzo di L. 520, 00.
Il 6 sul prezzo di L. 219, 00.
Il 7 sul prezzo di L. 380, 00.
E l'8 sul prezzo di L. 376, 00.

Ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 4 volgente marzo.

Pinerolo, 14 marzo 1861.

Grassi sost. Canale p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli il 13 marzo 1861, ad instanza della Chiesa parrocchiale di Massesano, contro Cesare, Giovanni Antonio e Giuseppe, fratelli Quaglia, si procedeva all'incanto degli stabili infrascritti, ai prezzi dalla instante offerti, cioè: il lotto 1 per L. 3,200, 2 per L. 652, 3 per L. 138, 4 per L. 413, 5 per lire 832, 6 per L. 500, 7 per L. 270, 8 per L. 123, 9 per L. 325, 10 per L. 2,000, 11 per lire 207, 12 per L. 80, 13 per L. 600, 14 per L. 593, 15 per L. 495, per L. 300 il 17, il 18 per L. 993, il 19 per L. 610, il 20 per lire 1,235, il 21 per L. 172, il 22 per L. 205, il 23 per L. 75, il 24 per L. 561, il 25 per L. 232; il lotto 16 non venne posto all'incanto per essere stato corroso dal fiume Sesia, come da dichiarazione fatta all'udienza suddetta dal procuratore della instante; ed i lotti incantati si deliberavano riuniti in un solo a Levi Abram fu Salvador, di Vercelli, per L. 16,030 a nomi da dichiararsi.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il 28 corrente marzo.

Stabili deliberati, componenti 24 lotti riuniti, situati in territorio di Albano.

Lotto 1.

Nell'abitato in Villa, casa con stalla, 2 fenili, una tettoia, due porcili e pozzo d'acqua viva, con corte ed orto, di are 24, centiare 3.

Lotto 2.

In Fossato Magro, risaia in mappa al numero 41, sezione A, di ett. 1, 21, 32.

Lotto 3.

Ivi, od Incastrone, altra piccola risaia, della sez. A, di are 25, 50.

Lotto 4.

Fossato Magro, aratorio, della sez. A, di are 76.

Lotto 5.

Ivi, o Dondoglio, altro aratorio, sez. A, di ett. 1, 53.

Lotto 6.

Alla Scalina e Pramarino, risaia, della sezione B, di are 71, 40.

Lotto 7.

Scalina, altra risaia, stessa sez., di are 38, 40

Lotto 8.

Ivi, altra risaia, sezione B, di are 17, 89.

Lotto 9.

Rischetto, altra risaia, di detta sez., di are 46, 69.

Lotto 10.

Alla Fornasona, aratorio, sez. B, di ett. 3, 53, 88.

Lotto 11.

Ivi, o Rischetto, altro aratorio, sez. B, di are 38, comprese are 2 circa della nuova strada di Villarboit intersecante.

Lotto 12.

Di Santa Maria, risaia, della sezione B, di are 11, 30.

Lotto 13.

Ivi, altra risaia, di detta sez. B, di are 35, 60.

Lotto 14.

Ivi, o Creassa, altra risaia, sezione B, di ettari 1, 9.

Lotto 15.

Al Motizzo, aratorio, della sezione C, di are 68, 20.

Lotto 17.

Ivi, aratorio, della sezione C, di are 10, 70.

Lotto 18.

Della Trinità, prato, campo, sez. C, di ett. 1, 8, 10.

Lotto 19.

Quintazzo o Prato dell'Olmo, prato, sezione E, di are 47, 60.

Lotto 20.

Baraggietta o Barossei, prato e campo, sezione C, di ett. 1, 76, 90.

Lotto 21.

Alla Moglia, nell'abitato, orto, sez. D, di are 18, 40.

Lotto 22.

Vaccarizza o Confrarie, arabile, sez. D, di are 23.

Lotto 23.

Ivi, prato, sezione D, di are 10, 80.

Lotto 24.

Ivi, altro prato, sezione D, di are 44, centiare 80.

Lotto 25.

Prato, sez. D, di are 34, 70.

Vercelli, 14 marzo 1861.

N. Celasco segr.

GRADUAZIONE.

La Città di Crescentino quale deliberataria dello stabile indicato nella sentenza del tribunale provinciale di Casale 25 maggio 1858, onde procedere alla distribuzione in via di graduazione del prezzo di detto stabile alienato giudicialmente e già di spettanza delli Pierroni Angelo, Annibale e Giuseppa, fratelli e sorella minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Teresa Cigolini, vedova di Cosimo Pierroni, di Gabbiano, e dimoranti a Casale, Pierroni Domenico, Marcello e Luigi, fratelli, domiciliati a Gabbiano, Milano Antonio, Giovanni e Lorenzo, fratelli, Milano Antonia, moglie Bollo, Milano Giuseppe, Bottino Tommaso e Francesco, fratelli, Milano Maria di Silvestro, Graziano Antonio, Giuseppe, D. Giovanni, Felice e Luigi Giuseppe, padre e figli, Graziano Francesco, Antonio, Giovanni, Felice, Orsola e Maria, fratelli e sorelle fu Crescentino, e Graziano Giuseppe ed Antonio fu Francesco, domiciliati tutti a Crescentino, otteneva un primo decreto del signor giudice commesso col quale venivano ingiunti tutti i creditori inscritti contro detti individui quali proprietarii e possessori oltre al trentennio dello stesso stabile, a produrre nella segreteria del tribunale di Vercelli le loro domande di collocazione unitamente ai titoli in appoggio; essersi riconosciuto che tra gli stati mancava quello contro la Milano Antonia, Milano Maria, Bottino Tommaso e Francesco; Milano Catterina e Graziano Teresa, la Città di Crescentino rapportava tali stati, e con decreto supplementario dello stesso signor giudice commesso vennero ingiunti i creditori inscritti contro tutti quali sovra a produrre essi pure entro egual termine le loro domande di collocazione coi titoli in appoggio, alla segreteria del tribunale.

Vercelli, 8 marzo 1861.

Ferraris sost. Mambretti.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della Giunta Speciale Amministrativa degli Ospedali Civili detti di Pammattone e Incurabili di Genova, veniva con decreto 12 giugno 1860 del signor giudice commesso presso il tribunale di circondario di Vercelli dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 203,323, ricavate dalla subastazione dei beni promossa contro il cav. Carlo Lanchetti, di Vercelli, e deliberati a Salvador Levi, di detta città.

Tale decreto veniva regolarmente intimato ai creditori inscritti contro lo spropriato cav. Carlo Lanchetti, ma essendosi poscia riconosciuto che alcune frazioni di quegli stabili erano pervenute a colonna del cav. Lanchetti da tempo non eccedente gli anni trenta, la Giunta suddetta ottenne il nuovo estratto di catastro 2 novembre 1860, indicante i possessori di parte di quegli stabili oltre al trentennio, ed ottenne pure gli stati delle iscrizioni ipotecarie contro essi gravitanti, per cui il sig. giudice commesso con altro suo decreto 8 gennaio u. s. ingiunse a tutti i creditori inscritti contro dei possessori anteriori a 30 anni degli stabili come aventi subastati, a produrre nella segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione coi titoli in appoggio entro il termine di giorni trenta.

I possessori anteriori risultanti dal sovracitato estratto di catasto, sono i seguenti, cioè: Rastello Eusebio fu Pietro, di Prarolo; Lavini Francesco fu Vincenzo, di Vercelli; Dettaco Giuseppe, di Casale; Larghi Carlo, dottore Bernardino ed ingegnere Giovanni, fratelli, di Vercelli, Larghi Francesco, di Vercelli; Sarasso Carlo fu Carlo, di Prarolo; Sarasso Carlo fu Antonio, di Prarolo; Balocco Gio. Domenico, di Prarolo; Locarni Filippo fu Carlo, di Prarolo; Viazzo Grato e Giovanni fu Francesco, di Prarolo; Viazzo Giovanni fu Carlo Grato, di Prarolo; Locarni Francesco e Carlo fu Antonio, di Prarolo; Locarni Antonio, di Prarolo; Roncarolo Angelo fu Agostino, di Prarolo; Roncarolo Agostino fu Pietro; Roncarolo Antonio fu Pietro; Locarni Eusebio fu Carlo; tutti di Prarolo.

Vercelli, 8 febbraio 1861.

Ferraris sost. Mambretti.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.